

Luca Mattoli

Ricordato da Enrico Filippini, principale studioso dell'Accademia dei *Rinvigoriti di Foligno*¹, tra quelli di cui ha trovato il nome nel *Catalogo* dei soci pubblicato nel 1719², ma dei quali non sa altro³, Luca Mattoli (il *Languido*) nasce a Foligno il 22 novembre 1675 da Arcangelo e Caterina Cardoni⁴. Avrà quindi anche lui, come Marco de Angelis, affine di Giuseppe Lombardini e di Nicola Brugnetti, un doppio legame familiare con altri *Rinvigoriti*, giacché sua madre Caterina è sorella di Carlo Maria Cardoni, mentre sua sorella Orsola sposerà Gioacchino Morotti fratello di Anton Francesco Gerardi Morotti⁵.

Originario di Marchisielli o Marchiselli, zona a nord ovest di Foligno, a non molta distanza dalla porta urbana di Santa Maria⁶, e compresa tra l'antica chiesa di San Magno, risalente al XIII secolo ma restaurata nel 1587⁷, e la villa di Borroni⁸, il casato dei Mattoli, già detti Mattuoli dal patronimico «di Mattuolo» mutato poi in Mattolo, si è trasferito a Foligno, molto probabilmente, tra lo scorcio del XV e l'inizio del XVI secolo, stabilendosi nei pressi della chiesa parrocchiale di San Nicolò⁹, cuore del rione Cipischi¹⁰. I suoi diversi rami sono infatti già presenti nel Catasto cinquecentesco di questo rione con la precisazione della località di provenienza¹¹, che più non

¹ E. Filippini, *Un'Accademia umbra del primo Settecento e l'opera sua principale*, 2 voll., Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1911-1913, I, p. 71 nota. Su questa accademia letteraria, si vedano anche E. Laureti, cura di, *Fulgina. Rime Anacreontiche di Benedetto Pisani*, Foligno, Centro di ricerche Federico Frezzi, 2010; R. Tavazzi, *La carta di Foligno e l'attività editoriale dei Rinvigoriti*, in G. Castagnari, a cura di, *L'industria della carta nelle Marche e nell'Umbria. Imprenditori lavoro produzione mercati. Secoli XVIII-XX*, Fabriano, Pia Università dei Cartai, 2010, pp. 233-252; nonché, nella sezione "Biografie" di questo stesso sito, curata dallo scrivente, i profili di altri accademici folignati (Piermarino Barnabò, Costantino Porfiri, Giuseppe Lombardini, Angelo Alessandri, Nicola Brugnetti, Carlo Maria Cardoni, Giovanni Battista Roncalli, Tommaso Crescimbeni, Curzio Morselli, Anton Francesco Gerardi Morotti, Marco de Angelis, Giovanni Battista Bolognini, Pietro Gregori, Giuliano Cataleni, Antonio Barugi, Domenico Giusti), ed i dati inediti forniti sul letterato Giovanni Battista Boccolini, sul teologo gesuita Gentile Maria Bilieni e sul poeta agostiniano Giovanni Battista Cotta.

² *Catalogo degli Accademici Rinvigoriti di Foligno colle loro costituzioni e capitoli*, Foligno, per Pompeo Campana, 1719, p. 20.

³ *Un'Accademia umbra*, cit., I, p. 71 nota 10.

⁴ Archivio del Capitolo del Duomo di Foligno (=ACDF), *Libro dei battezzati della cattedrale 1590-1676 (lett. L-Z)*, ms. B 181, p. 83.

⁵ In proposito si vedano, in questa stessa sezione, i rispettivi profili degli accademici menzionati.

⁶ Così denominata dall'antichissima chiesa di Santa Maria Infraportas, tuttora esistente, su cui si veda F. Bettoni, B. Marinelli, *Foligno. Storia, arte, memorie, nel centro antico*, Foligno, Edizioni Orfini Numeister, 2018, pp. 131-135. Oggi ha mutato il nome in porta Todi, con riferimento all'area umbra verso cui è orientata.

⁷ Al riguardo, si veda S. Giuliani, *Notizie storiche sulla chiesa di S. Magno in Foligno*, a cura del Comitato Opera Restauri della Chiesa di S. Magno, Foligno 1972; nonché R. Tavazzi, a cura di, *Per le campagne amene. Itinerari cicloturistici nella pianura di Foligno*, Foligno, Dimensione Grafica Editrice, 2011, p. 123.

⁸ Notizie sulla villa e sulla sua chiesa, ivi, pp. 33-34, 133-134.

⁹ Per notizie su questa chiesa antichissima (se ne ha una prima menzione nel 1103), ma rimodernata all'interno nella metà del Settecento, si rinvia a F. Bettoni, B. Marinelli, *Foligno. Storia*, cit., pp. 56-57.

¹⁰ Sulla ripartizione territoriale di Foligno in società, compagnie o rioni tra medioevo ed età moderna, si veda B. Marinelli, *I rioni di Foligno. Tradizione e storia*, Foligno, Associazione Orfini Numeister, 1994.

¹¹ Archivio di Stato di Perugia, Sezione di Foligno, *Archivio Priorale* (=ASF, AP), 312, *Catasto del rione Cipischi del sec. XVI*, in cui sono presenti: Bernardino di Carlo di Francesco di Mattuolo dalli Marchiselli, c. 7; Luca di Francesco di Mattuolo, c. 49; Ottavio di Pietro Paolo di Mattuolo dalli Marchiselli, c. 58; Soprano di Pietro Paolo Mattuolo, c. 73.

figurerà nel Catasto del secolo successivo¹², quando il casato sarà ormai da tempo inurbato. Ma il ramo da cui discende Luca, nel corso della prima metà di questo secolo cambia residenza e rione. Carlo Mattoli, cugino carnale di suo nonno Luca, il 19 ottobre 1635¹³ acquista da Francesco Maria Bacci una casa di proprietà di Cecilia Cotogni, sua moglie, sita tra i rioni Franceschi ed Ammanniti presso beni di Francesco Girosi, di Girolamo Pannaroni e fratelli, di Bartolomeo Borgni, degli eredi di Ubaldino Cellaroli, di Cristoforo *pianellaro* e la strada da due, per il prezzo di scudi 800, cedendo in soluto, a parziale soddisfazione, una sua casa in Cipischi del valore di 130 scudi. E qui si trasferisce prima del 1644, quando nel censimento eseguito quell'anno su base parrocchiale, il suo nome figura nella parrocchia di San Feliciano, terziere di Mezzo¹⁴, quasi in immediata successione a quello di Giacinto Girosi, figlio del citato Francesco. Nella parrocchia di San Nicolò figura ancora il nucleo familiare di Alessandro Mattoli, che «non fa arte nessuna», insieme alla moglie Vincenza Locci ed ai figli Lucia, di anni 12, Prospero di 9, Anna di 5 e Nicolò di 2¹⁵. Così come quello di Luca Mattoli, mercante di panni, con la moglie Giacoma Giachetti, i figli Caterina di anni 12 e Maria di 4, Angelo (verosimilmente Arcangelo, padre di Luca), di anni 85, ed Allegrezza, di anni 67, censita come zia senza altra precisazione¹⁶. Ma vi resterà ancora per poco.

Il 22 dicembre 1644¹⁷, Carlo Mattoli acquista un'altra casa nel rione Ammanniti, che confina da due lati con quella già comperata e con beni del nobile capitano Giovanni Battista Pollioni. Quindi, il 10 giugno 1645 fa testamento¹⁸. Non essendosi formata una famiglia, lascia innanzi tutto 240 scudi al padre Onorio Magnoni dei Girolamini attestati nel locale convento di San Giovanni Battista¹⁹, da «erogare et tradere cui vel quibus dictus dominus Carolus eidem iam confidenter ordinavit». Lascia in legato a suo cugino Luca, sia la casa di abitazione acquistata il 19 ottobre 1635, che quella comperata il 22 dicembre 1644, unitamente a «tutti i quadri, sedie, tappeti, paramenti di stanze, scabelli, inginocchiatori, tavoli, tavolini, casse e lettiere», al cavalierato di San Pietro «cantante a vita» di lui, e ad un terreno in località Marchisielli. E dispone altresì che, nel caso che Luca (evidentemente rimasto vedovo di Giacoma Giachetti) «pigli moglie fra il termine di tre anni, e di quella habbia figlioli», debba conseguire 1.000 scudi in tante terre di esso testatore. Precisando, in proposito, che se avesse una figlia femmina chiamata Felice ed un maschio chiamato Francesco, i

¹² ASF, AP, 333, *Catasto del rione Cipischi del sec. XVII*, in cui figurano: Belardino di Carlo Mattuolo, c. 18; eredi di Carlo Mattuoli, c. 38; eredi di Alessandro Mattuoli, c. 48; Francesco di Carlo Mattuolo, c. 64; Lezio di Luca Mattuolo, c. 104.

¹³ ASF, Archivio Notarile (=AN), serie I, 767, P. Angelelli.

¹⁴ F. Bettoni, B. Marinelli, *Un documento per la storia sociale ed economica di Foligno: la "Nota delli fuochi et anime" del 1644*, in "Bollettino storico della città di Foligno" (= "BsF"), XXIII-XXIV (1999-2000), p. 38.

¹⁵ Ivi, p. 59.

¹⁶ Ivi, p. 55.

¹⁷ ASF, AN, serie I, 786, P. Angelelli.

¹⁸ ASF, AN, serie I, 787, P. Angelelli.

¹⁹ Per qualche notizia di questo convento, soppresso nel 1810 ed intorno al cui nucleo centrale è stato costruito nel 1863 l'ospedale civile dello stesso titolo, dismesso nel 2006, si veda F. Bettoni, B. Marinelli, *Foligno. Storia*, cit., p. 33.

1.000 scudi sarebbero per loro. Nomina, infine, eredi universali per metà sua sorella Ancilla e per l'altra metà le figlie femmine di Alessandro Mattoli, tanto nate che nasciture.

Morto Carlo, ed ottenuto il 5 settembre 1645²⁰ dalle sue eredi il rilascio delle due case ad esso legate, Luca vi si trasferisce in via definitiva, mantenendo tuttavia la proprietà di quella avita in Cipischi²¹. Sicuramente vi abita già alla data del 29 ottobre 1646²², quando il confinante Giacinto Girosi impone un censo a suo favore. Ed il 14 marzo 1648²³, la amplia acquisendo dal capitano Giovanni Battista Pollioni e da sua moglie Felice Bonanni «il loro jus et attione di fabricare estollere et ampliare» il muro situato tra il chiostro degli uni e dell'altro sopra il pozzo che è parimenti in comune tra loro, nonché «la posta, azione e ragione» di fabbricare un muro sopra il tetto della loro cucina rispondente nella propria salvacucina.

Tre anni dopo, approssimandosi il termine fissato nel testamento di suo cugino Carlo per conseguire i 1.000 scudi destinatagli in legato, Luca si risposa con Camilla Cavallucci, di nobile famiglia prossima all'estinzione²⁴, che gli porta una dote di 2.000 scudi²⁵ e gli dà quattro figli, un maschio e tre femmine, la prima delle quali, naturalmente, sarà chiamata Felice.

L'11 aprile 1668, Luca fa testamento²⁶. Lascia a Maria Nicola, figlia della prima moglie, un pezzo di terra nelle pertinenze della villa di Corvia²⁷, limitrofa a quella di Marchiselli, a condizione che non pretenda altro tanto sui beni ereditari della defunta madre che su quelli della predefunta sorella Caterina. A Felice 2.000 scudi, comprensivi dei 1.000 ben noti, da conseguire in contanti o in beni ad arbitrio dell'erede universale. Ad Elisabetta ed Anna Maria, altre figlie della seconda moglie, 2.000 scudi ciascuna, ugualmente in beni o denari, e 300 scudi ciascuna di sopradote. E nomina Arcangelo, unico maschio, erede universale. Morirà il 4 gennaio 1673²⁸.

Ad un anno di distanza, Arcangelo, ormai ventitreenne, stipula contratto di matrimonio con Caterina, figlia dei nobili Michelangelo Cardoni ed Orsola Giusti, dotata di 400 scudi²⁹ in un pezzo di terra nelle pertinenze di Scafali³⁰, villa ad ovest di Foligno. Cresce così di rango (i Mattoli, a

²⁰ ASF, AN, serie I, 788, P. Angelelli.

²¹ Alla data del 23 giugno 1672 (ASF, AN, serie I, 1219, B. Pagliarini) risulterà in affitto a tale Giacinto Santori.

²² ASF, AN, serie I, 987, P. P. Ludovisi.

²³ ASF, AN, serie I, 990, P. P. Ludovisi.

²⁴ È compresa nell'elenco delle 63 «che si estinguono ne' maschi in persona loro» compilato nel 1657 da L. Jacobilli, in *Huomini illustri discesi de Foligno, e famiglie nobili di detta città, antiche, molte estinte et altre in piedi, e quelle [che] hanno piantato famiglie altrove. Raccolte da me Lodovico Jacobilli con ogni fedeltà e diligenza dall'anno 1619 al 1664 per anni 45*, Biblioteca Jacobilli di Foligno (=BJF), ms. C.V.1, c.259.

²⁵ ASF, AN, serie I, 990, P. P. Ludovisi, 2 maggio 1648.

²⁶ ASF, AN, serie I, 1419, V. Ugolini.

²⁷ Per notizie sulla villa e sulla sua moderna chiesa, che su progetto (1960) del folignate Franco Antonelli (1929-1994) ha sostituito la preesistente, documentata dal 1239, resasi inagibile, si veda R. Tavazzi, a cura di, *Per le campagne amene*, cit., pp. 37, 131-132.

²⁸ ACDF, *Libro dei morti della cattedrale 1652-1694*, ms. B 172, c. 51.

²⁹ ASF, AN, serie I, 1223, B. Pagliarini, 11 gennaio 1674.

³⁰ Per alcune notizie sulla villa e sulla sua chiesa, R. Tavazzi, a cura di, *Per le campagne amene*, cit., pp. 42 e 126.

questa data, non appartengono neppure al ceto civile³¹), ma al prezzo di subire l'umiliazione di dover rinunciare, come imposto dal futuro suocero, a qualsiasi pretesa su qualunque bene che dovesse pervenire in eredità a Caterina, obbligandosi sia per sé che per i propri figli e discendenti, e ad avanzare pretesa alcuna sui beni dei suoceri anche a titolo di legittima: «et omnia et singula praemissa fecit et facere dixit et declaravit dictus dominus Arcangelus intuitu dicti matrimonii ob honorem receptum a dicto domino Michaelangelo, quod fuerit dignatus tradere praedictam suam filiam sibi in uxorem». Caterina, dal canto suo, dichiara di essere stata «condecenter et sufficienter dotatam cum dicta summa et modo praemisso, habito respectu ad numerum aliorum sex filiorum dicti Michaelis Angeli et perillustris dominae Ursulae Justae»³².

Curiosamente, un'altra Giusti, di nome Orsola come sua madre, nipote del *Rinvigorito* Domenico, citerà in giudizio lo zio, erede del nonno Filippo, non ritenendo convenevole e congrua «secondo il costume delle famiglie nobili e patrizie di Foligno» la dote di 1.500 scudi che questi le aveva assegnato con testamento³³.

Alcuni anni dopo, Arcangelo, di cui non ci risulta se abbia proseguito l'attività commerciale esercitata da suo padre, mentre gli atti notarili ne attestano una fiorente attività finanziaria, il 28 maggio 1681³⁴ acquista anche l'attigua casa dei Girosi insieme ad una parte di fabbrica non completata con annessa piazzetta, pagando un prezzo di 800 scudi, 200 dei quali versati in anticipo e 600 pagati in contanti al momento dell'atto. Con l'acquisizione di questo ulteriore immobile, l'originaria residenza si trasformerà in palazzo, che si estenderà per un buon tratto dell'attuale via Aurelio Saffi, confinando con la casa di Pompeo Rocchetti, il palazzo Benedetti già Merganti³⁵, e la via da tre lati. I suoi discendenti ne manterranno la proprietà per oltre un secolo³⁶.

Stando a quanto emerso dagli atti, la vita di questo ramo dei Mattoli, da cui è disceso il nostro Luca, sembra essersi svolta in maniera piuttosto tranquilla, senza particolari scossoni, tanto che nel suo corso gli unici avvenimenti di rilievo sembrano essere stati i progressivi acquisti di fabbricati

³¹ Non figurano, infatti, tra le 33 elencate nell'*Indice de' famiglie civili in piedi in Foligno*, compilato da Jacobilli in *Huomini illustri*, cit., c. 234.

³² ASF, AN, serie I, 1223, B. Pagliarini, 1 marzo 1674.

³³ In proposito, si veda, in questa stessa sezione, il profilo biografico di Domenico Giusti.

³⁴ ASF, AN, serie I, 1239, B. Pagliarini.

³⁵ Su questo palazzo, B. Marinelli, *Delle dimore dei Benedetti*, in "BsF", XIX (1995), pp. 591-594; qualche notizia anche in F. Bettoni, B. Marinelli, *Foligno. Storia*, cit., p. 145.

³⁶ Orsola Mattoli, nipote *ex fratre* del nostro Luca, il 25 novembre 1790 (ASF, AN, serie V, P. Nalli) stipulerà contratto di matrimonio con Carlo Giberti Tamburelli, marchese di San Ginesio e patrizio di Roma, portando una dote di 7.000 scudi in tanti beni stabili del patrimonio di casa Mattoli, e specialmente in «un tenimento di terra ortivo circondato di muro con casino in esso esistente, ed altre commodità, posto in contrada San Magno», e convenendo che il futuro sposo si obblighi ad entrare nella casa paterna di Orsola, ad unire ai suoi due cognomi anche quello dei Mattoli, e ad «interziar lo stemma gentilizio dell'una e dell'altra famiglia». Passato in proprietà al Giberti Tamburelli Mattoli - non sappiamo se per successione o in altro modo - il palazzo sarà poi venduto dai suoi esecutori testamentari ai possidenti folignati Luca e Tommaso Lezi Marchetti con atto 15 febbraio 1829 del notaio capitolino Giacomo Frutocchi.

sfociati nell'edificazione del palazzo di residenza, ed il contratto matrimoniale di Arcangelo con Caterina Cardoni.

Nulla a che vedere con taluni episodi che hanno punteggiato la vita di altri rami del casato. Come la questione tra Domenico Mattoli, del ramo di Giovanni Antonio, facente verosimilmente capo a Bernardino *senior*, e don Vincenzo Pagliarini, priore della collegiata di Santa Maria Infraportas (1700-1723), per «insulto con ferita» fatto dal primo al secondo³⁷. L'odio, confessato dallo stesso Domenico nel suo testamento³⁸, nutrito da Crispoldo, suo figlio di primo letto, nei confronti della seconda moglie e dei suoi fratellastri, Ludovico e Filippo, che ha determinato la cacciata di casa dello stesso Domenico. La burrascosa vicenda di detto Filippo, sposato a Feliciania Lombardini, sorella del *Rinvigorito* Giuseppe, che nel volgere di appena un anno dal matrimonio dovrà farlo carcerare per «sevizie, percosse causa d'aborto ed altri mali trattamenti», e si riappacificherà solo per farlo uscire di prigione, ma senza pregiudizio del divorzio³⁹. O il matrimonio di Carlo Mattoli, del ramo di Alessandro, con Clemenzia Ceccarelli, che gli ha portato in dote il patrimonio ereditario di suo fratello Nicolò, ucciso per mano del pittore Giandomenico Mattei, delitto del quale lei e Bernardo Mattei, padre dell'assassino, sarebbero stati complici, se non addirittura i mandanti⁴⁰. Il 17 febbraio 1712⁴¹, quando Luca è già socio dell'Accademia dei *Rinvigoriti*, fondata cinque anni prima, e la sua famiglia è ormai annoverata tra quelle del ceto civile e si fregia anche di blasone⁴², suo padre Arcangelo, in vista del matrimonio con Margherita, figlia del capitano Pietro Jacobilli e di Anna Maria Orfini, appartenenti a due delle più prestigiose famiglie della città, «ad hoc ut dictum matrimonium sequatur quod alias non sequeretur», gli fa donazione di 3.000 scudi da conseguirsi in tanti beni stabili della sua eredità «statim post obitum ipsius domini Arcangeli», riservandosene l'usufrutto vita naturale durante. Mentre il futuro suocero⁴³, proprietario del cinquecentesco palazzo già Barnabei di cui proprio a lui si deve la sontuosa facciata barocca che tuttora si ammira⁴⁴,

³⁷ In proposito, ASF, AN, serie V, 310, A. Marsili, 14 luglio 1711.

³⁸ ASF, AN, serie V, 414, A. Sigismondi, 27 febbraio 1715.

³⁹ ASF, AN, serie V, 102, A. Rossi, 18 agosto 1717.

⁴⁰ Sulla vicenda, B. Marinelli, *Giandomenico Mattei (1632-1701/2) pittore da Foligno. Il volto dell'uomo dietro la maschera dell'arte*, in "Archivi in Valle Umbra", anno IV, nn. 1-2 (giugno-dicembre 2002), pp. 95-131.

⁴¹ ASF, AN, serie V, 221, G. Pagliarini.

⁴² Si veda al riguardo B. Lattanzi, *Gli stemmi delle famiglie "nobili" e "civili" di Foligno (Nei codici di Francesco Nuti e Tommaso Nasini)*, in "BsF", XVII (1993), pp. 119-146 (quello dei Mattoli è il n. 122 a p. 141). Gli stemmi, tratti da Francesco Nuti (1684-1745) dai libri della Cancelleria comunale, sono stati dipinti da Tommaso Nasini sicuramente nella prima metà del XVIII secolo, giacché questo pittore, da non confondersi con l'omonimo figlio del più noto Giuseppe Nicola Nasini (ivi, p. 119 nota), di cui fu in effetti nipote, morì a Foligno il 5 ottobre 1746 all'età di circa 80 anni e fu sepolto nella chiesa di San Nicolò di cui era parrochiano, B. Marinelli, *Il libro dei morti di San Nicolò di Foligno (1680-1773)*, in "BsF", XII (1988), pp. 261-262 nota.

⁴³ Ivi, atto in pari data.

⁴⁴ Situato al civico 8 dell'attuale via Benedetto Cairoli, e noto oggi come palazzo Casalini, per alcune notizie si rinvia a F. Bettoni, B. Marinelli, *Foligno. Storia*, cit., p. 119.

assegna a Margherita una dote di 1.000 scudi sui beni propri e su quelli della moglie.

L'avvenimento sarà celebrato anche da alcuni accademici, con qualche sonetto d'occasione⁴⁵.

Della vita di Luca, vissuto anche dopo il matrimonio all'ombra di suo padre Arcangelo, che morirà il 29 gennaio 1723⁴⁶, ben poco abbiamo potuto apprendere.

Margherita lo rende padre di cinque figli, quattro femmine, l'ultima delle quali nata due anni dopo la morte del nonno e chiamata Angela in sua memoria⁴⁷, avendo forse i genitori perso la speranza di avere un maschio, che poi invece arrivò proprio l'anno successivo⁴⁸. Nei giorni 6 ottobre e 2 novembre 1720 figura a capo di una delle squadre di soldati che presiedono la porta Romana e quella di San Giacomo⁴⁹ per i sospetti di peste⁵⁰. Nel 1723, succede a suo padre nella carica di depositario dell'ospedale cittadino di San Giovanni Battista della Pietà, in cui poi gli subentrerà a sua volta il fratello Giovanni Battista⁵¹. Non ci risulta altra attività, oltre a quella finanziaria, incentrata soprattutto sulla retrocessione o cessione di censi precedentemente accesi a favore di suo padre, esercitata spesso insieme allo stesso Giovanni Battista, il quale, dopo la sua morte, la proseguirà anche a nome del nipote Arcangelo *junior*. Quanto al suo apporto alla vita accademica, gli unici scritti che ci risulta abbia lasciato sono un sonetto per la monacazione di Caterina Jacobilli⁵², stretta parente di sua moglie, e la dedicazione al piacentino Dondazio Alessio Malvicini Fontana, vescovo *pro tempore* della città (1712-1717), del *Panegirico* recitato dall'agostiniano scalzo Giacomo Cattaneo in occasione del solenne ottavario celebrato per l'incoronazione del simulacro della Vergine del Pianto⁵³. Dell'avvenimento ci ha lasciato una dettagliata descrizione Giustiniano Pagliarini⁵⁴, uno dei soci più eminenti della nostra Accademia⁵⁵.

⁴⁵ *Applausi festivi ne' felicissimi sponsali dell'illustrissima signora Margherita Jacobilli nobile di Foligno con l'illustrissimo signore Luca Mattoli della medesima città*, in Foligno, per Pompeo Campana, 1712, con sonetti di Costantino Porfiri, pp. 6 e 10; Carlo Maria Cardoni, p. 8; e Tommaso Crescimbeni, p. 9.

⁴⁶ ACDF, *Libro dei morti della cattedrale 1712-1725*, ms. B 174, c. 108.

⁴⁷ Nata il 19 gennaio 1725, ACDF, *Libro dei battezzati della cattedrale 1677-1749 (lett. A-F)*, ms. B 182, c. 794. L'avevano preceduta: Maria Felice, il 6 luglio 1714, *Libro dei battezzati della cattedrale 1677-1749 (lett. G-N)*, ms. B 183, c. 596; ed Anna Maria, il 14 marzo 1724, *Libro dei battezzati della cattedrale 1677-1749 (lett. A-F)*, ms. B 182, p. 783. Quanto a Costanza, di cui sotto questo nome non abbiamo reperito l'atto di nascita, potrebbe forse identificarsi con Anna Costantina, nata dagli stessi Luca Mattoli e Margherita sua moglie il 5 maggio 1718, *Libro dei battezzati della cattedrale 1677-1749 (lett. A-F)*, ms. B 182, p. 769.

⁴⁸ L'11 febbraio 1726, *ivi*, c. 797.

⁴⁹ La prima tuttora così denominata, la seconda detta oggi porta Firenze.

⁵⁰ *Ordine della trasmissione de' ss.ri commissari e soldati alle due porte Romana e di Toscana detta di S. Giacomo di Foligno per le guardie ne' continui sospetti di contagio cominciato li 17 settembre 1720*, ASF, AP, b. 678.

⁵¹ Lo si attesta in SASF, *Not.*, serie V, 170, G. F. Fani, 4 luglio 1723. Per notizie dell'ospedale, edificato nel secondo decennio del Cinquecento nell'attuale corso Cavour, ove ha mantenuto la sede fino al 1860, si veda F. Bettoni, a cura di, *Ospitare, curare, sovvenire, recludere. Ospitali nella storia di Foligno*, Foligno, Edizioni Orfini Numeister, 2011.

⁵² *Componimenti poetici per l'illustrissima signora Caterina Jacobilli patrizia di Foligno, che veste l'abito sacro di S. Benedetto nel venerab. Monastero di S. Maria di Betlem della medesima città co' nomi di donna Amante Maria il giorno 24 luglio 1718*, in Foligno, per Pompeo Campana, [1718], p. X.

⁵³ *Le gioie reciproche, panegirico recitato nella cat edrale di Foligno, nel solenne ottavario fatto celebrare dalla venerabile compagnia di Nostra Signora del Pianto in occasione della magnifica incoronazione della sagra immagine di detta gloriosa Vergine, fatta con le corone di oro della sagrosanta basilica vaticana, dal molto reverendo padre*

Personaggio che ha lasciato ben poche tracce tanto nella vita sociale ed economica, quanto, per quel che ci risulta, in quella culturale della città, ma meritevole comunque di essere ricordato al pari di altri *Rinvigoriti* pressoché del tutto sconosciuti al Filippini, principale studioso dell'Accademia, Luca Mattoli muore il 23 maggio 1730⁵⁶, all'età di 55 anni, e viene sepolto nella cattedrale di San Feliciano, nel sepolcro dei suoi avi, dove sua madre Caterina lo raggiungerà sette anni dopo⁵⁷.

Bruno Marinelli

Giacomo Cattaneo agostiniano scalzo predicator milanese, e dedicato all'illustrissimo e reverendissimo monsignore Donatario Alessio Malvicini Fontana vescovo vigilantissimo di detta città, Foligno, per Francesco Antonelli, 1713.

⁵⁴ *Relazione del solenne ottavario celebrato nella città di Foligno per la coronazione della miracolosa immagine della Madonna del Pianto, fatta con le corone d'oro della sacrosanta basilica vaticana li 14 maggio 1713 dalla venerabile confraternita secolare sotto l'invocazione di detta beatissima Vergine e di S. Leonardo, dalla medesima consecrata all'eminentissimo e reverendissimo principe il signor cardinale Pietro Ottoboni protettore di detta compagnia, scritta da Giustiniano Pagliarini accademico Rinvigorito e uno dei fratelli della medesima, in Foligno, per Pompeo Campana, 1713.*

⁵⁵ Di Giustiniano Pagliarini, notaio, letterato e primo principe dell'Accademia, si veda, in questa stessa sezione, il profilo che ne ha tracciato E. Filippini.

⁵⁶ ACDF, *Libro dei morti della cattedrale 1722-1742*, ms. B 175, c. 67.

⁵⁷ Il 19 febbraio 1737, all'età di circa 85 anni, *ivi*, c. 275.

Genealogia del casato Mattoli



